

LA VITA
FRAGILE

In Italia sono quasi tre milioni e i due terzi ha più di 75 anni. Il nostro Paese ha ratificato nel 2009 la

Convenzione sui diritti umani delle persone con handicap approvata dalle Nazioni Unite nel 2006

«Troppi disabili vivono nella marginalità»

La denuncia della Fish per la Giornata internazionale dell'Onu che si celebra oggi

politiche sociali

«Anche questa Legge di stabilità è all'insegna di tagli molto forti»



Si tratta di poco più di 300 milioni per i minori, la disabilità, la famiglia, le emergenze sociali. Una platea di milioni di persone, le cui associazioni di rappresentanza sollecitano alla Camera un intervento riparatore.

Per il Fondo per le non autosufficienti era previsto uno stanziamento iniziale pari a 275 milioni di euro che, dopo notevoli proteste, è salito a 350 milioni. Ma, anche in questo caso, «si poteva fare di meglio», denunciano le associazioni. Ci aveva provato la senatrice del Pd Nerina Dirindin, ma il suo emendamento è stato bocciato dalla Commissione bilancio. L'emendamento avrebbe istituito un apposito Fondo presso il Ministero della Salute per «l'assistenza sanitaria e socio sanitaria a favore delle persone con grave non autosufficienza». Il Fondo, da ripartire alle Regioni, con apposito decreto del Ministero della Salute, avrebbe potuto contare su 98,5 milioni di euro per il 2014 e poi su 3,5 milioni a partire dal 2015.

«Quando si toccano interessi lobbistici, i diritti delle persone con disabilità e dei cittadini di vengono secondari - critica duramente Pietro Barbieri, presidente della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (Fish) -». La bocciatura dell'emendamento Dirindin rappresenta un'occasione persa di innovare profondamente l'integrazione socio sanitaria in modo razionale e soprattutto rispettoso delle persone con disabilità grave. Ci appelliamo alla Camera affinché questo grave errore venga sanato. Montecitorio dovrebbe anche rafforzare la destinazione al Fondo nazionale per le politiche sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MILANO PAOLO FERRARIO

È ancora una volta, incentrata sui tagli, la discussione intorno al finanziamento per il sostegno alle persone con disabilità, in corso alla Camera, dove è approdata la legge di Stabilità, passata in prima lettura al Senato. In particolare l'attenzione del Parlamento è concentrata su due Fondi: il Fondo nazionale per le politiche sociali e in Fondo per le non autosufficienti.

Il primo, da distribuire alle Regioni, dovrebbe contribuire a garantire molti servizi e prestazioni sociali, non solo per le persone con disabilità. Il finanziamento è però inferiore a quello del 2013.

Si celebra oggi in tutto il mondo la Giornata internazionale delle persone con disabilità, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 47/3 del 14 dicembre 1992. In Italia, stando agli ultimi dati Istat disponibili, le persone con disabilità sono 2.992.486, di cui i due terzi (1.921.726), hanno più di 75 anni. «È un'occasione per ricordare le condizioni di vita di milioni di cittadini e delle loro famiglie - ricorda la Federazione italiana superamento handicap (Fish) - ma anche un momento per ribadire la necessità di un impegno comune per garantire loro fondamentali diritti umani». A tal proposito, la Fish denuncia che «ancora troppe persone a

causa della disabilità vivono situazioni di marginalità e addirittura di segregazione». Eppure, l'Italia, fin dal 2009 ha ratificato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Onu nel 2006. «Ma la strada da percorrere sulla via della piena inclusione è ancora lunga», ricorda la Federazione, che per la Giornata di oggi ha predisposto un nutrito programma di iniziative in diversi capoluoghi. Verrà proposta la mostra «Nulla su di noi senza di noi! Le persone con disabilità e le loro famiglie: una partecipazione da protagonisti. Appunti per immagini». Un percorso espositivo che ripropone la storia, le azioni, la voglia di partecipazione delle persone con disabilità.

scuola

«Formazione di tutti i docenti: così si favorisce l'inclusione»

DA MILANO

Perché gli studenti disabili siano «una parte della scuola e non una scuola a parte». Dovrà essere questo l'obiettivo da raggiungere, attraverso le misure per favorire l'inclusione scolastica, previste dalla legge «L'istruzione riparte», recentemente varata dal Parlamento. Ad oggi, nelle scuole italiane statali, di ogni ordine e grado, sono presenti 209.814 alunni con disabilità, in crescita rispetto ai 202.314 dello scorso anno scolastico. In aumento sono anche gli insegnanti di sostegno, passati dai 101.301 del 2012-2013 ai 110.216 di quest'anno. A questi, nell'arco di un triennio, se ne aggiungeranno altri 27 mila, la cui immissione in ruolo è stata appunto stabilita dalla recente normativa.

«Queste assunzioni - spiega Salvatore Nocera, dell'Osservatorio scolastico sull'integrazione dell'Associazione italiana persone Down - assicureranno una maggiore continuità didattica rispetto all'attuale turnazione di docenti di anno in anno e talora durante lo stesso anno». La seconda novità della legge, che accoglie la richiesta della Fish, la Federazione italiana superamento handicap, riguarda l'abolizione delle aree disciplinari per il sostegno nelle scuole superiori. «Ciò - prosegue Nocera - ha determinato discontinuità indipendentemente da ragioni didattiche, ma spesso a motivo di ingiustificato cambiamento di area da un anno all'altro». Infine, la legge prevede corsi obbligatori di aggiornamento e formazione in servizio, per tutti i docenti curricolari, per favorire «l'aumento delle competenze e



Prevista l'assunzione di 27 mila insegnanti di sostegno in tre anni. Ma sono escluse le scuole paritarie

per potenziare i processi di integrazione a favore di alunni con disabilità e bisogni educativi speciali». Per le associazioni è questa la novità più importante per favorire «una maggiore presa in carico del progetto inclusivo da parte dei docenti curricolari, riducendo così la delega ai soli docenti per il sostegno», aggiunge Nocera. Una carenza della nuova legge è ricordata, invece, dalla presidente della Fidae Lombardia, suor Anna Monia Alfieri, che denuncia l'esclusione degli 11.878 alunni disabili delle scuole paritarie. Una lacuna da colmare in Parlamento. Perché l'integrazione è un diritto di tutti.

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lavoro

Soltanto il 16% ha un'occupazione E aumenta il tempo determinato



DA MILANO

Tra i Paesi industrializzati, l'Italia è agli ultimi posti per l'inserimento lavorativo dei disabili ed è stata censurata anche dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. Nonostante si sia dotato, ormai quasi quindici anni fa, di una legge, la 68/1999, che prevede il collocamento mirato e, soprattutto, stabilisce l'obbligo di assunzione dei disabili per le aziende sopra i quindici dipendenti, il nostro Paese non riesce a favorire un vero incontro tra domanda e offerta di lavoro. Secondo l'ultimo rapporto dell'Istat, solo il 16% (circa 300 mila individui) delle persone con

limitazioni funzionali di 15-74 anni lavora, contro il 49,9% del totale della popolazione. Il 72% degli occupati è composto da uomini.

Soltanto l'11% dei disabili occupati ha trovato lavoro grazie ai Centri per l'impiego provinciali e così i lavoratori con handicap inattivi rappresentano una quota quasi doppia rispetto al resto della popolazione (81,2% contro il 45,4%). A partire dal 2006, inoltre, si osserva una costante precarizzazione dei rapporti di lavoro. A partire da quell'anno, i contratti a tempo indeterminato sono passati dai 51,6% all'attuale 40%, mentre quelli a tempo determinato sono cresciuti dal 41,5% al 52,3%.

In prima linea, sul fronte del lavoro ai disabili, ci sono le cooperative sociali. In Italia quelle per l'inserimento lavorativo sono 3.600 e danno lavoro a 92 mila persone, di cui 32 mila sono svantaggiati o disabili. «La cooperazione sociale di inserimento lavorativo - commenta Giuseppe Guerini, presidente di FederSolidarietà Confcooperative - è un modello che genera inclusione sociale e occupazione. È uno strumento concreto ed efficace per combattere la povertà e l'esclusione sociale». (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA